vinetur

Una revisione francese mostra che i portinnesti incidono più sulla resa che sulla composizione del vino

Sulla base di circa 60 prove, i ricercatori indicano che suolo, clima e varietà innestata determinano l’efficacia dei portinnesti

giovedì 12 novembre 2026



Ricercatori francesi e organizzazioni del settore hanno completato un’ampia revisione delle prove sui portinnesti della vite, che offre indicazioni più precise ai vigneti alle prese con la siccità e altre pressioni climatiche e conferma che la scelta del portinnesto incide molto più sul vigore della vite e sulla resa che sull’acidità o sul grado alcolico delle uve.

Il lavoro è stato svolto dal 2023 al 2026 nell’ambito del progetto PGVigne.net, parte del piano nazionale francese per la sostenibilità dei vigneti. Secondo Réussir Vigne, il progetto ha riunito i risultati di circa 60 prove, che hanno riguardato una ventina di portinnesti, dai materiali ampiamente diffusi a opzioni meno comuni o di origine straniera. L’obiettivo era rafforzare le conoscenze esistenti sui portinnesti più noti e delineare un quadro più completo di quelli utilizzati meno frequentemente.

Taran Limousin, ingegnere specializzato in materiale vegetale presso l’Institut Français de la Vigne et du Vin (IFV), ha dichiarato che la scelta del portinnesto è uno strumento importante per adattare i vigneti al cambiamento climatico, soprattutto per il vigore conferito alla vite e la sua tolleranza alla carenza idrica. I risultati, quindi, sono rilevanti anche al di là della ricerca accademica. Per il settore vitivinicolo, le decisioni d’impianto prese oggi possono influire per decenni sull’offerta di uva, sui costi dei vigneti e sulla loro resilienza. Per questo dati più precisi sui portinnesti potrebbero essere utili a viticoltori, vivai e consulenti che operano nel più ampio comparto delle bevande.

L’analisi ha combinato i risultati delle prove condotte dai partner di selezione del CTNSP, dal sito IFV di Espiguette, dall’istituto di ricerca INRAE di Bordeaux e i contributi dei vivai viticoli. La revisione ha confermato le differenze note tra i portinnesti in termini di vigore e resa, ma ha anche sottolineato quanto questi risultati dipendano ancora dalle condizioni locali, come il clima, il suolo e la varietà innestata.

Arthur Frohely, del comitato interprofessionale dei vini d’Alsazia, ha affermato che, data questa variabilità, i risultati vanno interpretati come tendenze e non come regole fisse. Ha aggiunto che nell’analisi l’aumento della resa associato a un portinnesto è rimasto moderato, raggiungendo un massimo del 14%. Sébastien Julliard, del conservatorio viticolo della Charente, ha osservato che i portinnesti più vigorosi non sono sempre quelli che garantiscono le rese più elevate, un aspetto che potrebbe complicare le

semplici valutazioni sull’adattamento alla siccità e sugli obiettivi produttivi.

Al contrario, il progetto ha rilevato che la scelta del portinnesto ha effetti molto limitati sull’acidità e sul grado alcolico. Questa conclusione può contribuire a definire meglio ciò che i portinnesti possono e non possono modificare nella composizione dell’uva. Per i produttori attenti allo stile e all’equilibrio del vino, i risultati indicano che i portinnesti restano una scelta agronomica strutturale, più che uno strumento diretto per influire sul grado alcolico o sull’acidità finali.

La revisione ha inoltre evidenziato il potenziale di alcuni portinnesti vigorosi meno noti in condizioni più aride, tra cui 333 EM e 140 Ru. I ricercatori coinvolti nel progetto hanno affermato che questi materiali potrebbero adattarsi meglio alla siccità, ma presentano anche vincoli pratici. Julliard ha spiegato che la produzione di alcuni dei portinnesti più vigorosi può essere più difficile, riducendone l’attrattiva per i vivai. Ha inoltre osservato che alcuni candidati, tra cui 197-17 Cl, non sono adatti ai suoli calcarei, il che limita le aree in cui possono essere impiantati.

Il progetto è andato oltre la sintesi delle prove in campo. Ha incluso anche misurazioni dell’attecchimento presso IFV Grau-du-Roi, dove la percentuale media è stata del 63%. Secondo il rapporto, il risultato è stato influenzato più dal nesto che dal portinnesto. I ricercatori hanno inoltre intervistato i vivai sulle pratiche di coltivazione dei portinnesti e di innesto, aggiungendo ai dati di campo una dimensione commerciale e tecnica.

I principali risultati saranno pubblicati sul sito PlantGrape, una piattaforma pensata per aiutare viticoltori e consulenti a confrontare le diverse opzioni. Limousin ha affermato che l’integrazione dei dati dovrebbe aiutare a orientare le decisioni sui portinnesti nella pratica. Un webinar dedicato ai principali risultati di PGVigne.net è in programma il 15 dicembre.

Nel frattempo, è stata avviata un’iniziativa distinta per inserire nuovi portinnesti nel catalogo nazionale ufficiale francese. Un gruppo di organizzazioni aderenti al CTNSP ha iniziato a valutare le varietà sia nei campi di piante madri sia per i caratteri che trasmettono in condizioni settentrionali, meridionali e oceaniche, con aree di prova in Champagne, Aude e Charentes. Dal 2026 sono stati introdotti anche protocolli semplificati in altre regioni per ampliare la valutazione dei candidati più promettenti.

Julliard ha dichiarato che entro il 2028 il gruppo prevede di poter stabilire se alcune varietà già registrate, tra cui BC 2, 1447 Paulsen e 34 EM, debbano essere moltiplicate su più ampia scala. Ha aggiunto che si potrebbe valutare anche la registrazione di nuovi materiali come Ramsey e 107 Vidal.

I dati aggiornati arrivano mentre i vigneti francesi, come molte altre regioni vinicole, devono affrontare ondate di calore e stress idrico sempre più frequenti. Le decisioni sui portinnesti vengono in genere prese molto prima che un vigneto raggiunga la piena produzione e i viticoltori non possono modificarle facilmente una volta impiantate le viti. In questo contesto, una base di dati più ampia su vigore, resa, tolleranza alla siccità e prestazioni dei vivai potrebbe orientare il futuro rinnovo dei vigneti e, nel tempo, influire sulla stabilità delle forniture di uva destinate al settore vitivinicolo.